A.D. 1308 unipg

DIPARTIMENTO DI FILOSOFIA, SCIENZE SOCIALI, UMANE E DELLA FORMAZIONE

Regolamento didattico per l'anno accademico 2023/2024, del corso di laurea magistrale a ciclo unico quinquennale abilitante in Scienze della Formazione Primaria

1 - Funzioni e struttura del Corso di studio, p. 1
2 - Pubblicità dei documenti e delle informazioni, p. 1
3 - Benessere e inclusione della comunità studentesca, p. 2
4 - Finalità del corso, p. 2
5 - Durata del corso di studio, p. 2
6 - Sbocchi professionali e obiettivi formativi, p. 2
7 - Obiettivi formativi specifici e descrizione del percorso formativo, p. 3
8 - Risultati di apprendimento attesi (espressi tramite i Descrittori europei del titolo di studio), p. 7
9 - Organi del corso di studio, p. 8
10 - Commissione Paritetica per la Didattica, p. 8
11 - Comitato di indirizzo, p. 8
12 - Iscrizione, p. 9
13 - Studenti lavoratori, p. 9
14 - Studenti a tempo parziale, p. 9
15 - Requisiti di ammissione e modalità di verifica, p. 9
16 - Ammissione al terzo anno per i laureati in Scienze dell'educazione e della formazione L-19, p. 10
17 - Piano di studio, p. 11
18 - Riconoscimento della carriera pregressa, p. 11
19 - Laureati in Scienze della Formazione Primaria (vecchio ordinamento), p. 13
20 - Trasferimento da altro corso di studi in Scienze della Formazione Primaria, p. 13
21 - Tipologia delle attività formative e propedeuticità, p. 13
23 - Calendario delle attività didattiche, p. 15
22 - Obblighi di frequenza, p. 15
24 - Laboratori, p. 15
25 - Tirocinio, p. 16
26 - Tutor, p. 17
27 - Tutela della maternità, p. 18
28 - Responsabilità dei docenti, p. 19
29 - Valutazione dell'attività didattica, p. 19
30 - Orientamento e tutorato, p. 19
31 - Esami di profitto, p. 19
32 - Mobilità internazionale, p. 20
33 - Prova finale, p. 20
34 - Supplemento al Diploma – Diploma Supplement, p. 22
35 - Modifiche al Regolamento, p. 22

Articolo 1 - Funzioni e struttura del Corso di studio

È istituito presso l'Università degli studi di Perugia, il corso di laurea magistrale a ciclo unico abilitante in Scienze della Formazione Primaria, della classe LM-85 bis (d'ora in avanti "corso di studio").

Il corso di studio è organizzato secondo le disposizioni previste dalla classe delle Laurea magistrale in Scienze della Formazione Primaria, di cui al DM 249 del 10 settembre 2010 (G.U. 31 gennaio 2011).

Il presente Regolamento è in concordanza con vigente il Regolamento didattico di Ateneo, e disciplina l'organizzazione didattica del corso di studio. L'ordinamento didattico del corso di studio, con gli obiettivi formativi specifici ed il quadro generale delle attività formative, è redatto secondo lo schema della banca dati ministeriale. La competente struttura didattica si riserva di disciplinare particolari aspetti dell'organizzazione didattica attraverso specifici regolamenti.

La sede e le strutture di supporto alle attività didattiche e di tirocinio indiretto, sono di norma quelle del Dipartimento di Filosofia, scienze sociali, umane e della formazione. Attività didattiche e di tirocinio indiretto possono essere svolte presso altre strutture dell'Università degli Studi di Perugia, nonché presso Istituzioni scolastiche statali e non statali, nell'ambito di accordi e convenzioni specifiche.

Articolo 2 - Pubblicità dei documenti e delle informazioni

Il presente Regolamento e ogni altro regolamento/documento/informazioni inerenti il corso di studio, sono pubblicizzate e disponibili nel sito web ufficiale del Dipartimento - www.fissuf.unipg.it - attraverso il percorso Didattica / Corsi di studio / Scienze della formazione primaria.

Articolo 3 - Benessere e inclusione della comunità studentesca

Il corso di studio rispetta e promuove la "Carta dello studente" vigente nell'Ateneo, pubblicizzando e promuovendo il ricorso da parte degli studenti alla vigente procedura di Ateneo per la gestione di eventuali reclami approvata dal Presidio della Qualità; assicura il diritto allo studio degli studenti con disabilità e DSA e la loro inclusione in tutti gli ambiti della vita universitaria, e a tal fine mette a disposizione e promuove i servizi e/o gli strumenti definiti dall'Ateneo, oltre alle misure compensative e dispensative; promuove l'informazione e favorisce il ricorso ai servizi e alle risorse di garanzia nell'Ateneo: Counseling psicologico e pedagogico-didattico, Comitato Unico di Garanzia per le pari opportunità, la valorizzazione del benessere di chi lavora e contro le discriminazioni (CUG), Sportello anti-violenza, Consigliera di Fiducia, Garante di Ateneo. Il corso di studio, nella figura del Coordinatore e del Responsabile per l'assicurazione della Qualità (RQ), definisce una procedura per la gestione dei reclami presentati dagli studenti, rispettando i seguenti principi: trattare le richieste in maniera riservata; garantire l'assoluta riservatezza dei segnalanti; tutelare i soggetti che presentano un reclamo contro ogni forma di discriminazione o penalizzazione; assicurare la terzietà ed imparzialità; garantire l'astensione dalle decisioni in caso di un coinvolgimento diretto.

Articolo 4 - Finalità del corso

Il corso di laurea magistrale a ciclo unico quinquennale abilitante in Scienze della Formazione Primaria, prepara all'insegnamento nelle scuole d'infanzia e primaria.

Articolato in un unico percorso didattico, il corso prevede sia insegnamenti relativi ai diversi ambiti disciplinari oggetto di insegnamento, sia insegnamenti relativi alle scienze dell'educazione, ivi inclusi quelli dedicati all'accoglienza di studenti disabili.

Accanto alla maggioranza degli insegnamenti il corso prevede uno o più laboratori pedagogico-didattici volti a far sperimentare agli studenti in prima persona, la trasposizione pratica di quanto appreso in aula e, a iniziare dal secondo e fino al quinto anno, attività obbligatorie di tirocinio indiretto (preparazione, riflessione e discussione delle attività, documentazione per la relazione finale di tirocinio) e diretto, nelle scuole primarie e dell'infanzia del sistema nazionale di istruzione che abbiano stipulato con l'Università degli Studi di Perugia apposite convenzioni. Tutto ciò allo scopo di connettere, fin dall'inizio del percorso formativo, le conoscenze acquisite dai futuri docenti nei diversi campi disciplinari e nelle scienze dell'educazione con le capacità di gestione della classe e di progettazione di percorsi educativi e didattici, anche rivolti a bambini disabili o con bisogni educativi speciali.

Articolo 5 - Durata del corso di studio

La durata del corso è di cinque anni. Per il conseguimento del titolo lo studente deve acquisire 300 crediti formativi universitari (CFU), secondo le indicazioni contenute nella scheda delle attività formative e dei crediti relativi al curriculum del quinquennio, compresa nell'ordinamento didattico del corso.

La quantità media di impegno complessivo di apprendimento, svolto in un anno da uno studente impegnato a tempo pieno negli studi universitari, è convenzionalmente fissata in 60 crediti.

Articolo 6 - Sbocchi professionali e obiettivi formativi qualificanti

Il corso di studio è tenuto in lingua italiana e prevede la formazione e l'abilitazione professionale di insegnanti delle scuole dell'infanzia e primaria, statali e paritarie.

I laureati devono aver acquisito solide conoscenze nei diversi ambiti disciplinari oggetto di insegnamento e la capacità di proporle nel modo più adeguato al livello scolastico, all'età e alla cultura di appartenenza degli allievi. A questo scopo è necessario che le conoscenze acquisite dai futuri docenti nei diversi campi disciplinari, siano strettamente connesse con le capacità di gestire la classe di scuola primaria e la sezione di scuola dell'infanzia e di progettare il percorso educativo e didattico per tutti gli alunni.

I futuri docenti dovranno possedere conoscenze e capacità che consentano la piena inclusione degli allievi con bisogni educativi speciali. In particolare, dovranno: a) possedere solide conoscenze disciplinari relative agli ambiti linguistico-letterari, matematici, di scienze fisiche e naturali, storici e geografici, artistici, musicali e motori; b) articolare i contenuti delle discipline in funzione dei diversi livelli scolastici e dell'età dei bambini e dell'assolvimento dell'obbligo d'istruzione; c) possedere capacità pedagogico-didattiche per gestire la progressione degli apprendimenti, adeguando i tempi e le modalità ai diversi alunni; d) essere in grado di scegliere e utilizzare gli strumenti più adeguati al percorso previsto (lezione frontale, discussione, simulazione, cooperazione, mutuo aiuto, lavoro di gruppo, nuove tecnologie); e) possedere capacità relazionali e gestionali, facilitando la promozione delle

competenze di cittadinanza e la convivenza di culture diverse, sapendo costruire regole di vita comuni; f) essere in grado di partecipare attivamente alla gestione della scuola e della didattica, collaborando coi colleghi nella progettazione didattica e nelle attività collegiali interne ed esterne, anche in relazione alle esigenze del territorio in cui opera la scuola; g) essere in grado di attivare forme di collaborazione con le famiglie e la realtà territoriale.

Articolo 7 - Obiettivi formativi specifici e descrizione del percorso formativo

Il corso studio, articolato in un unico percorso didattico senza la suddivisione in indirizzi, promuove un'avanzata formazione teorico-pratica nell'ambito delle discipline psicopedagogiche, metodologico-didattiche, tecnologiche e della ricerca che caratterizzano il profilo professionale di un insegnante della scuola dell'infanzia e primaria. Il curricolo è finalizzato inoltre a sviluppare una formazione teorica e didattica sugli ambiti disciplinari oggetto degli insegnamenti previsti dalle indicazioni e normative vigenti del Ministero competente degli ordini di scuola considerati. È offerta, inoltre, una formazione specifica per l'accoglienza e l'inclusione scolastica degli alunni con bisogni educativi speciali. Particolare attenzione sarà data all'acquisizione delle competenze linguistiche e digitali.

Il corso di studio quinquennale a ciclo unico intende favorire lo sviluppo di insegnanti polivalenti, che sappiano integrare la creatività, la flessibilità e l'attenzione al coinvolgimento per la conoscenza, tipiche della scuola dell'infanzia, con le competenze disciplinari, che caratterizzano la scuola primaria. Si intende così favorire una migliore continuità educativa tra i due ordini di scuola.

L'insegnante formato nel corso di studio, avrà una competenza rispetto all'inclusione degli alunni con bisogni educativi speciali, al fine di accogliere e includere le differenze personali, valorizzare gli elementi di personalizzazione e individualizzazione, stabilendo una intensa collaborazione con l'insegnante specializzato per le attività di sostegno.

Il percorso si articola in attività formative di base per l'acquisizione di competenze psicopedagogiche e metodologico-didattiche, caratterizzanti, il tirocinio diretto e indiretto e la conoscenza della lingua inglese.

Il curricolo prevede due aree di attività formative caratterizzanti: una dedicata all'approfondimento dei contenuti oggetto dell'insegnamento nei due ordini scolastici considerati ("i saperi della scuola") e una seconda con insegnamenti per l'accoglienza di studenti con bisogni educativi speciali.

L'insegnamento è articolato in corsi e laboratori; questi ultimi consentono allo studente di applicare i saperi acquisiti nei corsi al fine di elaborare materiali didattici, costruire strumenti di verifica e valutazione, sviluppare capacità riflessiva, critica e collaborativa attraverso progetti, lavori e discussioni in gruppo.

Sono previste attività di tirocinio nella scuola, con la stretta collaborazione delle Istituzioni scolastiche accreditate dall'Ufficio Scolastico Regionale competente per territorio e con le quali saranno attivate apposite convenzioni.

L'attività didattica in presenza verrà integrata con l'impiego di ambienti di rete o di piattaforme online, sia per la documentazione e disseminazione dei contenuti formativi, sia per lo sviluppo di esercitazioni e attività di rielaborazione individuale e a piccolo gruppo.

7.1 Obiettivi specifici e descrizione del percorso formativo per le attività formative di base

Lo studente dovrà: possedere conoscenza critica dei principali modelli pedagogico-didattici integrati da elementi di psicologia dello sviluppo e dell'educazione per meglio comprendere gli alunni; acquisire conoscenze sullo sviluppo del bambino con riferimento ai seguenti processi: sensoriali, linguistici, di memoria, di pensiero, di ragionamento e di problem solving; acquisire conoscenze sulla sfera volitiva-motivazionale ed emotiva-affettiva e sui processi di socializzazione; consolidare competenze nell'osservazione sistematica del comportamento infantile; possedere competenze didattiche, capacità di organizzare la classe come ambiente di apprendimento e comunità di relazioni, padronanza di una pluralità di metodologie didattiche che favoriscono il processo di apprendimento; capacità di adottare ed utilizzare strategie didattiche integrate e flessibili in base ai bisogni ed ai reali processi di apprendimento messi in atto dagli alunni; capacità di condivisione con il gruppo degli insegnanti della classe modelli flessibili di progettazione-implementazione delle attività e modelli di valutazione; consolidare una riflessività professionale in relazione al proprio e altrui operato in contesti didattici, all'interno di una visione dinamica ed evolutiva del profilo professionale di docente; riconoscere le potenzialità e le valenze didattiche presenti

nelle nuove tecnologie e integrarle funzionalmente nella predisposizione di adeguati ambienti di apprendimento; conoscere le metodologie ludiche; conoscere i fondamenti e le strategie della ricerca educativa utili a verificare e innovare le pratiche educative e didattiche; saper sviluppare percorsi di ricerca educativa sul campo basati su processi di osservazione, documentazione, innovazione, valutazione dell'azione di insegnamento e dei suoi risultati; avere conoscenze sui contesti storico-sociali di esercizio della pratica professionale; comprendere il proprio lavoro in relazione ai processi di regolazione del sistema educativo e, con ottica comparata, agli sviluppi europei e internazionali in materia di politiche educative; saper agire in condizioni di diversità ed eterogeneità nella classe, come azione di inclusione di alunni di origini diverse e/o con necessità educative speciali, all'insegna dell'equità e dell'uguaglianza a scuola.
Le attività didattiche prevedono lo svolgimento di lezioni frontali, anche con l'ausilio di tecnologie multimediali, esercitazioni pratiche guidate; attività laboratoriali con analisi di progetti, simulazioni, dibattiti con esperti, discussioni collettive e focus group.

7.2 Obiettivi specifici e descrizione del percorso formativo per le attività formative caratterizzanti

7.2.1 Ambito disciplinare linguistico

Per quanto riguarda l'ambito linguistico, gli obiettivi da raggiungere sono i seguenti: conoscenza del patrimonio linguistico nazionale nella sua formazione storica sul piano degli eventi politico-culturali e sul piano delle strutture fonetiche, morfosintattiche e semantico-lessicali; conoscenza del territorio sul piano linguistico, con riflessioni sui dialetti e sulle varietà regionali e sui loro ambiti d'uso; cenni sulle lingue delle aree alloglotte; conoscenza dei processi di codificazione linguistica e dei fattori di unificazione dell'italiano con particolare riferimento al ruolo della scuola; conoscenza delle principali dimensioni di variazione della lingua scritta, trasmessa e parlata, con pertinenti stili comunicativi e registri d'uso; conoscenza delle strutture della lingua italiana, sul piano fonologico, morfosintattico, lessicale, testuale e pragmatico con particolare riferimento ai tratti peculiari dell'italiano contemporaneo. Conoscenza dell'espressione grammaticale di categorie cognitive e comunicative. Cenni alla dimensione tipologica; conoscenza delle indicazioni ministeriali relative agli obiettivi e ai contenuti dell'insegnamento della lingua italiana in prospettiva verticale, con riferimento alla scuola dell'infanzia e alla scuola primaria e del dibattito sull'educazione linguistica; conoscenza dei criteri di descrizione delle diverse abilità linguistiche (parlare, ascoltare, leggere, scrivere) e dei processi cognitivi loro sottesi; conoscenza delle diverse modalità di organizzazione dell'interazione orale con cenni di pragmatica interculturale; conoscenza dei processi sottesi alla scrittura (dalle prime fasi di apprendimento ai modelli esperti) finalizzati allo sviluppo di competenze testuali complesse (progettazione, pianificazione, gerarchia informativa, strutturazione e revisione); conoscenza dei processi relativi allo sviluppo delle competenze e strategie di lettura dei testi; conoscenza dei modelli di riflessione sulla lingua nel quadro dell'educazione linguistica. Il concetto di errore tra norma e uso; conoscenza dei vari modelli e tipi di grammatica (storica, normativa, descrittiva, cognitiva e pedagogica) come strumenti per una riflessione sulla lingua coerente e funzionale allo sviluppo cognitivo degli apprendenti e alle specifiche indicazioni per la scuola primaria e a quelle, in prospettiva di continuità verticale, della secondaria di primo grado; conoscenza delle procedure, degli strumenti e dei criteri di analisi e valutazione (diagnostica, formativa e sommativa) delle competenze linguistiche e comunicative degli alunni e di valorizzazione dei diversi repertori di partenza; conoscenza delle fasi dell'acquisizione dell'italiano L2 in contesti naturali e guidati, con particolare riferimento all'interlingua e al trattamento dell'errore; conoscenza dei problemi legati alla comprensibilità dei testi (compresi i libri di studio) nella didattica dell'italiano L1 e L2.
Per quanto riguarda la metodologia didattica si prevedono lezioni frontali integrate, esercitazioni e laboratori applicativi, con particolare riferimento agli strumenti cartacei ed elettronici per la linguistica e per la lettura e analisi di testi (dizionari, corpora linguistici, concordanze) e agli strumenti specifici per la scuola primaria (dizionari per bambini, software didattico).

7.2.2 Ambito disciplinare letterario

L'educazione letteraria nell'ambito della formazione dei futuri docenti della scuola primaria e dell'infanzia mira a: creare abitudine alla lettura, come formazione continua della

persona; - conoscere le potenzialità formative dei testi letterari, intesi come modello di vero dialogo con l'altro da sé, basato sul rispetto ermeneutico; conoscere la tradizione letteraria italiana; - apprendere ad interpretare, analizzare e commentare i testi letterari, poetici in specie; comprendere il pensiero narrativo e le sue strutture; offrire strumenti per individuare le qualità estetiche e i valori di cui i testi sono portatori, al fine di scegliere brani o opere da proporre in lettura ai bambini, educandone il gusto; conoscere criteri di analisi e valutazione di opere di narrativa per l'infanzia; comprensione delle diverse caratteristiche dei generi letterari per l'infanzia. Modalità didattiche per il perseguimento degli obiettivi.
Per quanto riguarda la metodologia didattica si prevedono, lezioni frontali, lezioni partecipate, esercitazioni e laboratori applicativi.

7.2.3 Ambito disciplinare: lingua inglese
Per quanto riguarda l'ambito della lingua inglese il corso si propone di far conseguire: conoscenze e competenze linguistiche di livello B2, come indicato nel Quadro Comune europeo di riferimento, alla fine del percorso di studi; conoscenze e competenze glottodidattiche e pratiche relative alla capacità di programmazione e gestione della classe di inglese; capacità di reperire fonti di aggiornamento professionale in L2 e di comprendere documenti del Consiglio d'Europa e di attualità, relativi alle politiche linguistiche orientate ai giovani apprendenti e alla formazione in servizio degli insegnanti.
Per quanto riguarda la metodologia didattica si prevedono attività di laboratorio presso il Centro Linguistico di Ateneo (CLA), seminari e laboratori su contenuti di lingua e linguistica inglese, nonché sulla didattica della lingua inglese.

7.2.4 Ambito disciplinare: storico-geografico
Acquisizione delle conoscenze e competenze storiche e geografiche di base riguardanti diversi periodi storici e diversi territori. Indispensabile sarà la conoscenza delle caratteristiche del paesaggio, dei sistemi naturali, socio-culturali, economici e politici che spiegano l'organizzazione, le relazioni, le trasformazioni e definiscono la configurazione identitaria. In particolare il corso propone di favorire: lo sviluppo delle metodologie di ricerca storica e di costruzione induttiva delle conoscenze storiche, attraverso il reperimento e l'analisi dei documenti; il controllo dell'autenticità delle fonti; la collazione delle stesse per la ricostruzione storica; l'acquisizione dei principali modelli di didattica della storia; lo sviluppo dei metodi di costruzione delle conoscenze geografiche attraverso l'osservazione diretta, l'uso di questionari, interviste e metodi di raccolta di dati; acquisizione di competenze nell'uso degli strumenti geografici, attraverso l'analisi di carte geografiche a scala diversa e di diverso tipo, fonti statistiche e informatiche, fonti soggettive, letterarie e iconografiche.
Per quanto riguarda la metodologia didattica si prevedono: realizzazione di progetti, lezioni frontali, esercitazioni pratiche guidate, attività laboratoriali di approfondimento disciplinare, utilizzo di software o videoregistrazioni e filmati, uscite sul territorio.

7.2.5 Ambito disciplinare matematico-scientifico (discipline biologiche, ambientali, fisiche, chimiche)
Per quanto riguarda l'ambito scientifico, si evidenziano i seguenti obiettivi specifici: acquisizione di concetti scientifici fondanti, selezionati in base alla loro rilevanza e accessibilità nel contesto della scuola dell'infanzia e primaria; acquisizione di conoscenze e competenze didattiche relative alle discipline scientifiche interconnesse; acquisizione della capacità di realizzare attività pratiche e riflessioni didattiche critiche e di attuare adeguate strategie di valutazione; consapevolezza del ruolo del problem solving.
Per quanto riguarda la metodologia didattica si prevedono: lezioni frontali, esercitazioni didattiche in laboratorio, uso di software per lavagna interattiva multimediale, visite guidate alle risorse presenti nel territorio, commenti di video con osservazioni ed esperimenti di botanica, biologia, chimica e fisica. Sarà richiesto inoltre allo studente di progettare unità di apprendimento ed esperimenti con risorse naturali e materiali poveri, realizzabili in classe, finalizzati ad aiutare gli alunni a costruire conoscenze e leggi scientifiche e a verificarne la coerenza con i fenomeni osservati.

7.2.6 Ambito musicale, artistico, di educazione motoria e giuridico
Il piano didattico prevede lo sviluppo di competenze specifiche in ambito artistico, musicale, di educazione motoria e conoscenze giuridiche di base: saper progettare percorsi didattici secondo le Indicazioni Nazionali per il primo ciclo dell'istruzione vigenti in ambito

artistico, musicale e dell'educazione motoria; conoscere i principali modelli di educazione nei tre ambiti: artistico, musicale e motoriosportivo; apprendere i concetti fondamentali e le tecniche della cultura artistica, musicale e motoria; acquisire conoscenze rispetto allo sviluppo del movimento (controllo motorio, gioco di movimento, educazione allo sport); apprendere elementi di diritto costituzionale, di legislazione scolastica e norme sulla sicurezza.

Per quanto riguarda la metodologia didattica si prevedono: lezioni frontali, proiezioni di video, analisi di documenti; uso di software per lavagna interattiva multimediale, interventi di artisti, musicisti e atleti; esercitazioni in palestra, in auditorium e in laboratori artistici; visite guidate alle risorse presenti nel territorio.

7.2.7 Ambito tecnologico/didattico

Il piano didattico prevede lo svolgimento di attività laboratoriali che permettano agli studenti di conoscere le nuove tecnologie dell'informazione e della comunicazione e di sperimentare il loro uso nella pratica didattica in contesti sia simulati, sia reali nell'ambito delle attività di tirocinio diretto nelle classi. Obiettivi specifici - promuovere la competenza digitale intesa come saper utilizzare con dimestichezza e spirito critico le tecnologie della società dell'informazione (ICT) per il lavoro, il tempo libero e la comunicazione (Raccomandazione del Parlamento Europeo e del Consiglio del 18 dicembre 2006); sviluppare la abilità di base nell'uso delle ICT: l'uso del computer per reperire, valutare, conservare, produrre, presentare e scambiare informazioni nonché per comunicare e partecipare a reti collaborative tramite Internet; promuovere una solida consapevolezza e conoscenza della natura, del ruolo e delle opportunità delle ICT nei processi di insegnamento/apprendimento; promuovere una diffusa conoscenza e consapevolezza delle ICT come risorse per una didattica inclusiva; sviluppare la capacità di cercare, raccogliere e trattare le informazioni e di usarle in modo critico e sistematico, accertandone la pertinenza e distinguendo il reale dal virtuale pur riconoscendone le correlazioni; sviluppare la capacità di usare le ICT a sostegno del pensiero critico, della creatività e dell'innovazione.

Per quanto riguarda la metodologia didattica si prevedono: attività laboratoriali presso il Laboratorio Informatico dei Dipartimenti Umanistici (LIDU), attività di cooperative learning per la ricerca l'analisi e la discussione di risorse didattiche open source, utilizzazione di un LMS per sperimentare forme di condivisione e costruzione collaborativa di un sapere professionale, produzione e gestione di risorse digitali per la didattica entro una progettazione specifica.

7.2.8 Insegnamenti per l'accoglienza di studenti con bisogni educativi speciali

Nel complesso, gli obiettivi formativi specifici individuati e le attività didattiche previste mirano a sviluppare le conoscenze, le abilità e le competenze connesse al profilo di un insegnante che sappia coniugare una solida formazione culturale di base, con un particolare approfondimento delle discipline pedagogiche, didattiche, psicologiche, giuridiche, declinate ai fini dell'inclusione scolastica degli alunni con bisogni educativi speciali. A questo scopo, è previsto un ulteriore potenziamento delle conoscenze nell'ambito della pedagogia e didattica speciale per l'inclusione, ed una loro integrazione con le discipline mediche di settore. Su tale substrato formativo comune, il futuro insegnante dovrà saper cogliere i bisogni educativi speciali degli alunni più vulnerabili, interpretandoli in chiave di progettualità educativo-didattica e di capacità di mediazione cognitiva, attraverso una congruente gestione degli interventi, nella prospettiva della valorizzazione della personalità dei singoli alunni e delle risorse disponibili, dell'impiego di dispositivi specifici di monitoraggio e di documentazione dei processi attivati e degli esiti conseguiti. In un percorso accademico che si avvale di esperienze ed attività formative diversificate e specializzate, lo studente è chiamato a sviluppare le abilità socio-relazionali necessarie al lavoro in équipe, innanzitutto in collaborazione con i colleghi di classe, con le famiglie e con altre professionalità socio-sanitarie. Lo studente è sollecitato a coltivare le disposizioni e le competenze utili alla costruzione di relazioni educative significative e formativamente incisive, in presenza di alunni con bisogni educativi speciali, come pure la capacità di autovalutazione dei propri orientamenti etico-valoriali, anche in rapporto ai riferimenti deontologici disponibili, allo scopo di operare scelte professionali criticamente fondate e socialmente legittimate, orientate alla promozione dello sviluppo globale della personalità di tutti gli alunni.

Acquisire conoscenze, abilità e competenze finalizzate a: valorizzare il quadro delle possibilità offerte dalla normativa, dalla storia e

dalla prassi di integrazione e inclusione scolastica a livello nazionale ed internazionale; collaborare attivamente con tutti gli insegnanti di sezione/classe, compreso quello specializzato alle attività di sostegno, ai fini della progettazione, programmazione, attuazione, monitoraggio e valutazione di un curricolo inclusivo pensato allo scopo di condurre azioni integrate e in continuità con altri ordini e gradi scolastici; redigere, in modo congiunto e condiviso con tutti gli insegnanti della sezione/classe, la documentazione necessaria a dare risposte specifiche ai bisogni educativi degli allievi, monitorandone l'andamento e più specificatamente il piano didattico personalizzato e il piano per l'inclusione; adottare strategie didattiche efficaci a promuovere il processo di inclusione scolastica degli allievi con bisogni educativi speciali; conoscere e adattare tecniche, metodologie, strumenti per rispondere in modo flessibile ma specifico alle esigenze degli allievi; conoscere i modelli teorici e di intervento legati ai diversi bisogni speciali; saper cogliere i fattori di unicità presenti in ciascun allievo, in particolare: stili di apprendimento e di pensiero, aspetti emotivo-relazionali, presenza di eventuali disturbi, difficoltà, disabilità; approntare interventi dispensativi e compensativi a livello progettuale-programmatico e valutativo; saper gestire e valorizzare la composizione eterogenea della classe, in presenza di alunni con bisogni educativi speciali.

Per quanto riguarda la metodologia didattica si prevedono: lezioni frontali supportate dall'impiego di prodotti multimediali (immagini e filmati), lezioni con esercitazione, forme di lezione aperta (integrata da discussioni in gruppo, confronto con esperti di settore e famiglie); seminari di approfondimento tematico; attività di laboratorio; studio di casi, azioni educativo-didattiche guidate; simulazioni; produzione individuale e di gruppo di progetti e di materiali per l'attivazione di interventi educativo-didattici individualizzati e personalizzati; analisi e valutazione critica di strumenti, tecniche, metodologie.

Articolo 8 - Risultati di apprendimento attesi (espressi tramite i Descrittori europei del titolo di studio)

8.1 Conoscenza e capacità di comprensione (knowledge and understanding)

Il professionista in uscita dal corso di studio, dovrà possedere conoscenze organiche in ambiti diversificati: 1) Possesso dei fondamenti teorici e dei linguaggi scientifici disciplinari; 2) conoscenza critica dei principali saperi riferiti alle discipline d'insegnamento; 3) conoscenze didattiche applicate ai diversi ambiti disciplinari, interdisciplinari e transdisciplinari 4) conoscenze relative all'utilizzo delle tecnologie multimediali. 5) conoscenza dell'inglese a livello B2. 6) conoscenze dei metodi di ricerca riferita agli ambiti disciplinari e anche applicata ai contesti scolastici. 7) conoscenze specifiche per l'inclusione degli alunni con bisogni educativi speciali. Le modalità didattiche prevedono lezioni, laboratori ed esperienze di tirocinio. La verifica avverrà attraverso prove scritte e orali connesse agli esami e alle altre attività formative.

8.2 Capacità di applicare conoscenza e comprensione (applying knowledge and understanding)

Il corso di studio si propone di far acquisire le seguenti capacità: progettare interventi educativi, che rispondano a bisogni anche complessi, attraverso forme di sostegno integrato che aiutino il singolo e coinvolgano il gruppo classe, in collaborazione con tutti gli insegnanti, le famiglie e le altre professionalità esistenti sul territorio; progettare percorsi di apprendimento flessibili e adeguati ai bisogni educativi degli alunni; organizzare e realizzare interventi didattici coerenti con le competenze da far acquisire e con le specificità del gruppo classe a cui le azioni didattiche sono rivolte; - promuovere la motivazione intrinseca allo studio; scegliere i modelli valutativi, costruire e adottare strumenti adeguati, valutare processi e prodotti dell'apprendimento; utilizzare le tecnologie per la didattica per ottimizzare il proprio lavoro essendo in grado di applicarla in classe; comprendere e strutturare ricerche in campo educativo, dimostrando di saper cogliere, valutare e utilizzare gli esiti di studi empirici al fine di costruire conoscenze e migliorare gli interventi; lavorare in gruppo per la progettazione, organizzazione e verifica di interventi educativodidattici. Le modalità didattiche prevedono lezioni, laboratori, simulazioni, realizzazione di prodotti didattici e strumenti educativi, attività di tirocinio. La valutazione avverrà attraverso prove scritte e orali connesse agli esami e alle altre attività formative.

8.3 Autonomia di giudizio (making judgements)

Il corso di studi si propone di far acquisire le seguenti capacità: riflessione autonoma e critica in relazione ai fenomeni educativi e culturali previsti dall'esercizio professionale; problematizzare i fenomeni educativi, analizzare criticamente e scegliere interventi educativi appropriati al contesto di riferimento; autovalutare le proprie competenze didattico-educative. Tali capacità verranno stimolate attraverso: discussioni in gruppo; interventi di tirocinio volti alla supervisione e rielaborazione dell'esperienza fatta in classe; pratiche di simulazione; presentazione dei contenuti in forma critica, attivazione della riflessione e del problem-solving a partire dalla discussione di casi. La valutazione dell'autonomia di giudizio avverrà attraverso apposite sezioni delle prove scritte e/o orali degli esami. Nella valutazione del tirocinio e dell'elaborato conclusivo di tesi si terrà conto della capacità di elaborazione autonoma e riflessiva del futuro professionista.

8.4 Abilità comunicative (communication skills)

Il corso di studi si propone di far acquisire le seguenti capacità: padroneggiare diversi codici comunicativi; saper comunicare informazioni relative alle situazioni educative e didattiche, i possibili interventi alla luce dei modelli teorici e della letteratura di ricerca, le modalità di controllo degli esiti; possedere competenze nel gestire la relazione e i processi comunicativi con gli allievi, le famiglie e gli altri professionisti; saper documentare gli interventi educativi, diffondere buone pratiche; Tali capacità verranno stimolate attraverso lezioni, laboratori, simulazioni e attività di tirocinio. La valutazione avverrà attraverso prove scritte e orali connesse agli esami e alle altre attività formative.

8.5 Capacità di apprendimento (learning skills)

Il corso di studi si propone di far acquisire le seguenti capacità: saper utilizzare strategie di studio per la formazione continua, ossia strategie di apprendimento significativo e capacità di reperire fonti per aggiornare ed approfondire le conoscenze e competenze professionali. Ci si attende inoltre che i laureati posseggano abilità di apprendimento in team per la realizzazione di progetti collettivi. Tali capacità verranno stimolate attraverso lezioni, laboratori, simulazioni e attività di tirocinio. La valutazione avverrà attraverso prove scritte e orali connesse agli esami e alle altre attività formative.

Articolo 9 - Organi del corso di studio

- Consiglio di Dipartimento
- Commissione paritetica dipartimentale docenti-studenti per la didattica.
- Coordinatore
- Responsabile per l'assicurazione della Qualità (RQ)
- Comitato di indirizzo
- L'organigramma del corso di studio, specificante organi, responsabili e delegati del coordinatore, è pubblicato nel sito web del Dipartimento www.fissuf.unipg.it attraverso il percorso Didattica / Corsi di studio / Scienze della formazione primaria.

Articolo 10 - Commissione Paritetica per la Didattica

La Commissione paritetica dipartimentale docenti-studenti per la didattica, ha il compito di valutare l'efficienza e l'efficacia dei servizi didattici offerti, oltre che avanzare proposte in materia di programmazione didattica e di calendario accademico. In particolare: a) svolge attività di monitoraggio dell'offerta formativa e della qualità della didattica, nonché dell'attività di servizio agli studenti, formulando proposte di miglioramento ai corsi di studio e al Consiglio di Dipartimento; b) svolge attività divulgativa delle politiche di qualità nei confronti degli studenti; c) formula proposte di indicatori per la valutazione della didattica; d) redige una relazione annuale sul complesso dell'offerta formativa, con particolare riferimento agli esiti della rilevazione delle opinioni degli studenti, indicando eventuali problemi specifici ai singoli corsi di studio, da trasmettere al Nucleo di Valutazione, al Presidio della Qualità e ai corsi di studio, che la recepiscono e si attivano per elaborare proposte di miglioramento.

La composizione della commissione è pubblicata nel sito web www.fissuf.unipg.it attraverso il percorso Home / Organi / Commissione paritetica per la didattica.

Articolo 11 - Comitato di indirizzo

Per meglio monitorare e promuovere le prospettive lavorative degli studenti, il corso di studio di avvale di un Comitato d'indirizzo così composto: coordinatore del corso; due docenti universitari, dei quali uno garantirà la funzione di coordinamento del comitato; due rappresentanti nominati dall'Ufficio Scolastico Regionale; un ex studente del corso.

Articolo 12 - Iscrizione

Lo studente rinnova l'iscrizione regolarmente ogni anno accademico.

Articolo 13 - Studenti lavoratori

Gli studenti che attestino, con opportuna certificazione, la loro condizione di lavoratori, ai sensi della normativa vigente, e come disciplinato dal presente regolamento, hanno diritto di vedersi riconosciute le attività lavorative svolte come attività di tirocinio, purché attinenti alle finalità didattiche del corso di studio. Gli studenti lavoratori hanno diritto di concordare con il docente un orario di ricevimento che tenga conto delle esigenze di entrambi. Nessuna distinzione né riguardo al programma né alla modalità d'esame può essere operata fra studenti lavoratori e non.

Articolo 14 - Studenti a tempo parziale

Il Corso di studio non prevede la figura dello studente a tempo parziale, in considerazione del valore abilitante del titolo e della frequenza obbligatoria per le attività di laboratorio e di tirocinio.

Articolo 15 - Requisiti di ammissione e modalità di verifica

Il corso di studio è ad accesso programmato dal Ministero dell'istruzione e del merito. Il numero degli studenti ammessi al corso di studio è fissato annualmente dal ministero competente in base al fabbisogno nazionale di professionalità e alla proposta dell'Ateneo che tiene conto della sostenibilità a livello di risorse umane e strumentali.

Gli studenti che intendono iscriversi al corso di studio devono essere in possesso di un diploma di scuola secondaria di secondo grado o di altro titolo di studio conseguito all'estero, riconosciuto idoneo in base alla normativa vigente. Coloro che sono in possesso di un diploma di scuola secondaria di secondo grado di durata quadriennale, dovranno aver conseguito le opportune integrazioni previste dalla normativa vigente.

L'ammissione presuppone il superamento di una prova nazionale di accesso che mira all'accertamento delle capacità di usare correttamente la lingua italiana, di comprendere un testo scritto e di completare logicamente un ragionamento, in modo coerente con le premesse.

La suddetta prova consiste nella soluzione di ottanta (80) quesiti, che presentano quattro opzioni di risposta, tra le quali il candidato deve individuare quella corretta, sui seguenti argomenti: - competenza linguistica e ragionamento logico (40 quesiti); - cultura letteraria, storico-sociale e geografica (20 quesiti); - cultura matematico-scientifica (20 quesiti). In particolare, i testi relativi alla prova di ammissione corso di studio, sono strutturati attraverso i seguenti programmi: Competenza linguistica e ragionamento logico: i quesiti mirano ad accertare la capacità di usare correttamente la lingua italiana, di comprendere un testo scritto e di completare logicamente un ragionamento, in modo coerente con le premesse, che sono enunciate in forma simbolica o verbale attraverso quesiti a scelta multipla formulati anche con brevi proposizioni. I quesiti verteranno su testi di saggistica o narrativa di autori classici o contemporanei, oppure su testi di attualità comparsi su quotidiani o su riviste generaliste o specialistiche; verteranno altresì su casi o problemi, anche di natura astratta, la cui soluzione richiede l'adozione di diverse forme di ragionamento logico; Cultura letteraria, storico-sociale e geografica. La prova è mirata all'accertamento delle capacità di: a) individuare le caratteristiche proprie dei generi letterari, orientarsi nella collocazione storico culturale di un testo classico italiano, riconoscere opere e autori rilevanti della tradizione italiana; b) distinguere tipologia e rilevanza delle fonti nella ricerca storica, orientarsi nella cronologia degli eventi cruciali, riconoscendo le tappe fondamentali della storia italiana ed europea con riferimento alla specificità dell'organizzazione politica, economica e sociale e ai principali fenomeni politico-culturali dell'età moderna e contemporanea; c) distinguere e descrivere gli elementi di base della geografia astronomica, fisica, antropica, sociale ed economica; Cultura matematico-scientifica: la prova è mirata all'accertamento delle capacità di risolvere semplici problemi valutando criticamente le strategie da utilizzare e di descrivere ed interpretare da un punto di vista scientifico eventi semplici del mondo circostante e della vita quotidiana, facendo riferimento alle conoscenze di base nelle seguenti aree disciplinari: a) matematica ed informatica (insiemi numerici e calcolo aritmetico, calcolo algebrico, geometria euclidea, probabilità, analisi-elaborazione-presentazione dell'informazione); b) scienze della terra e della vita (ambiente ed ecosistema, atmosfera, clima, acque, vita e organismi viventi, evoluzione biologica); c) scienze della materia (elementi e sostanze chimiche, legami e reazioni chimiche, produzione dell'energia, fotosintesi, misura delle grandezze fisiche, principi di dinamica, termodinamica, ottica, elettricità, magnetismo, astronomia, mondo microscopico).

Sono ammessi al Corso di studio magistrale in Scienze della Formazione Primaria, coloro che

hanno conseguito nella prova un punteggio non inferiore a 55/80, in un numero di candidati non superiore al numero dei posti disponibili per l'accesso, indicati nel bando di concorso.

Nella determinazione del punteggio viene considerato sia il punteggio conseguito a seguito dell'espletamento della prova selettiva, sia il punteggio derivante dal titolo consistente nella Ccertificazione di competenza linguistica in lingua inglese, di almeno Livello B1 del "Quadro comune Europeo di riferimento per le lingue", rilasciata da enti certificatori riconosciuti dai governi dei paesi madrelingua, ai sensi dell'art. 2 del D.M. n. 3889/2012, ricompresi nell'elenco aggiornato a cura della competente Direzione Generale del MUR, a condizione che la certificazione di competenza in lingua straniera abbia i requisiti di cui all'articolo 3 del predetto decreto, secondo il seguente punteggio: B1: punti 3 B2: punti 5 C1: punti 7 C2: punti 10. In caso di possesso di più certificazioni prevale la certificazione di più alto livello, non potendosi sommare i punteggi tra loro.

In caso di parità di punteggio prevale, in ordine decrescente, il punteggio ottenuto dal candidato nella soluzione, rispettivamente, dei quesiti relativi agli argomenti di competenza linguistica e ragionamento logico, cultura letteraria, storico-sociale e geografica, cultura matematico-scientifica. In caso di ulteriore parità di punteggio prevale lo studente che ha conseguito una migliore votazione nell'esame di Stato conclusivo dei corsi di studio di istruzione secondaria superiore. In caso di ulteriore parità di punteggio prevale lo studente anagraficamente più giovane.

Al termine della procedura di selezione, sull'Albo pretorio online (http://www.albopretorionline.it/unipg), e sulla pagina http://accessoprogrammato.unipg.it, l'Ateneo pubblica la graduatoria generale prevista dal corrente bando di concorso per l'ammissione al corso di laurea.

Nel caso in cui la graduatoria dei candidati ammessi risulta composta da un numero di candidati idonei inferiore al numero dei posti disponibili, si procede ad ulteriori scorrimenti fino alla integrale copertura dei posti definiti nell'ambito di ciascun contingente, mediante la definizione di una ulteriore graduatoria. In tal caso la predetta graduatoria è costituita dai candidati non idonei che abbiano conseguito un punteggio inferiore a 55/80. Nella determinazione del punteggio viene considerato sia il punteggio conseguito a seguito dell'espletamento della prova selettiva, sia il punteggio derivante dal titolo consistente nella certificazione di competenza linguistica in lingua inglese di almeno Livello B1.

Contestualmente alla pubblicazione della graduatoria generale per l'immatricolazione, l'Ateneo rende noto il termine perentorio per la regolarizzazione dell'iscrizione dei vincitori della prova selettiva.

I candidati aventi diritto all'immatricolazione sono tenuti ad effettuare l'immatricolazione mediante il pagamento del bollettino di prima rata di immatricolazione, pena l'esclusione, entro il termine perentorio definito dall'Ateneo. La mancata regolarizzazione dell'iscrizione entro il termine perentorio definito dall'Ateneo, comporta la decadenza del diritto all'iscrizione.

I posti non assegnati alla scadenza del termine per l'iscrizione, saranno oggetto di ulteriori scorrimenti, fino alla integrale copertura dei posti definiti nell'ambito di ciascun contingente, mediante la definizione di una ulteriore graduatoria. Gli avvisi degli scorrimenti ulteriori saranno pubblicati sull'Albo pretorio online (http://www.albopretorionline.it/unipg), e sulla pagina http://accessoprogrammato.unipg.it.

Articolo 16 - Ammissione al terzo anno per i laureati in Scienze dell'educazione e della formazione L-19

Ai sensi dell'art. 3 del D.M. 839 del 11 luglio 2022, per l'a.a. 2022/2023 i laureati nella classe L-19 Scienze dell'educazione e della formazione in possesso dei requisiti minimi di cui all'art. 9, comma 1 del D.M. 378 del 9 maggio 2018, accertati dall'Ateneo in considerazione dei contenuti dei programmi d'esame, previo superamento della prova di ammissione, sono ammessi al terzo anno. In particolare, deve soddisfare i seguenti requisiti minimi del corso di laurea in Scienze della Formazione Primaria: almeno 10 CFU nei SSD M-PED/01 e/o M-PED/02 con contenuti specifici sull'infanzia 0-3 anni; almeno 10 CFU nei SSD M-PED/03 e M-PED/04 con contenuti specifici sull'infanzia 0-3 anni; almeno 10 CFU nei SSD PSI/01 e M-PSI/04 con contenuti specifici sull'infanzia 0-3 anni; almeno 5 CFU nei SSD SPS/07 oppure SPS/08 con contenuti specifici sull'infanzia 0-3 anni; almeno 5 CFU in almeno due dei SSD MED/38, MED/39, MED42 oppure M-PSI/08 con contenuti specifici sull'infanzia 0-3 anni; almeno 5 CFU di laboratori nei SSD M-PED/01, M-PED/02, M-PED/03, M-PED/04, M-PSI/04 con contenuti specifici sull'infanzia 0-3 anni; almeno 10 CFU di tirocinio, di cui almeno il cinquanta per cento delle ore di tirocinio diretto svolto presso i servizi educativi per l'infanzia di cui all'articolo 2, comma 3 del decreto legislativo n. 65 del 2017. Ove lo studente non abbia i requisiti sopra previsti, l'iscrizione sarà ammessa al secondo anno di corso.

In entrambi i casi, l'ammissione è subordinata alla verifica della disponibilità di posti vacanti nella coorte corrispondente al terzo anno di corso, oppure, al secondo anno di corso, fino alla integrale copertura dei posti definiti nell'ambito di ciascun contingente.

Il riconoscimento dei crediti, continuerà ad essere vincolato al rispetto delle regole per la valutazione della carriera pregressa, definite dal corso di studio in Scienze della Formazione Primaria dell'Università degli Studi di Perugia.

Articolo 17 - Piano di studio

Lo studente presenta il proprio piano di studio nel rispetto dei vincoli previsti dal DM n. 249 del 10.9.2010, con le modalità previste nel "Manifesto degli studi".

I piani di studio individuali devono essere conformi con l'ordinamento e il regolamento del corso.

Articolo 18 - Riconoscimento della carriera pregressa

Il riconoscimento della carriera pregressa è un diritto di cui lo studente può avvalersi, tramite la presentazione di un'istanza corredata delle certificazioni possedute in originale, in carta libera, da cui risultino evidenti il Settore Scientifico Disciplinare (d'ora in poi SSD), la denominazione e il numero di crediti dell'esame, il voto conseguito.

Potranno presentare la domanda di riconoscimento della carriera pregressa, esclusivamente gli studenti immatricolati nel corso di laurea in Scienze della Formazione Primaria dell'Università degli Studi di Perugia. Non saranno prese in esame richieste di valutazione della carriera pregressa, preliminari alla procedura di selezione per l'ammissione al corso di laurea e immatricolazione dello studente.

L'istanza di riconoscimento della carriera pregressa dovrà essere presentata dallo studente, entro e non oltre il 30 ottobre. Il corso di studi metterà a disposizione sul sito web un modulo, che lo studente dovrà compilare e sottoscrivere per presentare la propria istanza di riconoscimento della carriera, unitamente a un Prontuario di regole per le convalide, dove sono chiaramente indicati i possibili riconoscimenti.

Ciascuna istanza di riconoscimento della carriera sarà attentamente valutata, senza alcun valore vincolante, da una commissione interna al corso di studio, i cui componenti saranno nominati e delegati dal coordinatore del corso di studio. La commissione ha il compito di verificare la congruità delle richieste con le disposizioni ministeriali, attuate dal corso di studio. La commissione non fornisce indicazioni preventive individualizzate su pratiche non regolarmente presentate.

La commissione prenderà in considerazione soltanto le pratiche contenenti la documentazione e le informazioni complete, sulle prove di esame sostenute nella precedente carriera: ateneo, tipologia del corso di laurea, elenco degli esami sostenuti con indicazione del settore scientifico disciplinare (SSD), numero dei crediti formativi universitari (CFU), data e voto. Gli esami senza votazione saranno esclusi da qualsiasi possibilità di riconoscimento.

Ai fini del riconoscimento sono validi tutti i titoli acquisiti all'interno di un percorso accademico pubblico (lauree di vecchio ordinamento, di I e di II livello, master, scuole di specializzazione, dottorato), e i titoli a essi equiparati ai sensi della Legge 148/2002. Sono esclusi dal riconoscimento i corsi abilitanti e i titoli non rilasciati da struttura universitaria.

Ai lavori della commissione, che avranno luogo, secondo un calendario definito e pubblicizzato, alla presenza dello studente interessato all'istanza di riconoscimento, potrà partecipare anche uno studente che sarà indicato al coordinatore dalla rappresentanza studentesca del corso di studio.

Lo studente che presenta domanda di riconoscimento di crediti formativi pregressi, potrà ottenere il riconoscimento di attività formative sui cinque anni del corso di studio.

Il documento recante l'istanza di riconoscimento, dopo essere stato sottoscritto per approvazione dal coordinatore del corso, o da un suo delegato, e per presa visione e accettazione dallo studente interessato, sarà trasmesso per la registrazione e archiviazione alla segreteria studenti competente.

La commissione, nell'ambito delle proprie prerogative, potrà effettuare degli approfondimenti ulteriori, anche attraverso la richiesta allo studente del programma di esame pregresso. Lo studente potrà illustrare eventuali osservazioni e/o controdeduzioni, anche attraverso la presentazione un'istanza di riesame della valutazione, debitamente documentata, presentata in forma scritta al coordinatore del corso di studio,

La commissione si atterrà in maniera rigorosa e insindacabile, ai criteri di valutazione della corrispondenza del settore scientifico disciplinare (SSD) e della denominazione degli esami sostenuti, con l'insegnamento del piano di studio del corso del quale lo studente chiede il riconoscimento.

L'esame sarà riconosciuto se rispondente contemporaneamente a ciascuno dei due requisiti.

Nel caso di una denominazione diversa, la commissione si riserva il diritto insindacabile di valutare e convalidare crediti formativi universitari (CFU), attenendosi alla sola corrispondenza del settore scientifico disciplinare (SSD). Nel caso di eventuali variazioni di codici di settori scientifico disciplinari, nel corso degli anni, la commissione si riserva il diritto di valutare e convalidare crediti formativi, attenendosi alla corrispondenza della denominazione degli esami.

Per la convalida dei CFU di un solo insegnamento, nel vigente piano di studio del corso di laurea in Scienze della Formazione Primaria dell'Università degli Studi di Perugia, lo studente non potrà chiedere il riconoscimento di più esami pregressi, ovvero, sommando i CFU conseguiti attraverso esami diversi.

Per il riconoscimento di esami di vecchio ordinamento, privi della indicazione dei crediti formativi, si seguirà il criterio della semestralità/annualità, attribuendo 4 CFU a un esame semestrale e 8 CFU a un esame annuale.

Gli esami appartenenti agli "ambiti disciplinari di base" del vigente piano di studi del corso di laurea in Scienze della Formazione Primaria dell'Università degli Studi di Perugia, non verranno riconosciuti, con l'eccezione dei trasferimenti da analogo corso di studio in Scienze della Formazione Primaria, previa verifica positiva dei requisiti dei medesimi SSD, denominazione e numero dei CFU. Unitamente, a giudizio insindacabile della commissione, saranno eventualmente riconosciuti gli esami di altri corsi di studio, con verifica positiva dei requisiti dei medesimi SSD, denominazione e numero dei CFU.

Per ciascun esame appartenente agli "ambiti disciplinari caratterizzanti" saranno riconosciuti tutti i crediti formativi universitari (CFU) acquisiti dallo studente, fino al numero pari a quello previsto dal vigente piano di studi del corso di laurea in Scienze della Formazione Primaria dell'Università degli Studi di Perugia.

Qualora lo studente documenti il conseguimento di un numero di CFU, che risulta inferiore a quello previsto dal vigente piano di studi del corso di laurea, la commissione riconoscerà il 50% dei CFU. Lo studente dovrà allora rivolgersi al docente responsabile dell'insegnamento, per definire le modalità didattiche specifiche di integrazione dei CFU rimanenti. Al riguardo, si precisa che il docente titolare dell'insegnamento, in caso di esito positivo della prova di verifica, verbalizzerà solo il voto dell'esame corrispondente agli effettivi CFU da integrare da parte dello studente. Il sistema informatico di Ateneo effettuerà la media ponderata, che mette in relazione il voto con i crediti, sia del voto appena conseguito, sia del voto utilizzato per il riconoscimento.

Non si possono riconoscere CFU derivanti da corsi sostenuti in altri corsi di laurea, considerata la peculiare natura "laboratoriale" dell'insegnamento della lingua inglese nel corso di studio in Scienze della Formazione primaria. Fanno eccezione i corsi di laurea in Lingua e letterature straniere (o equiparabile), con inglese come prima lingua, e corsi di lingua inglese per almeno tre annualità; laurea in Lingua e letterature straniere (o equiparabile), con inglese come seconda lingua (corsi di lingua inglese per almeno due annualità); altri laboratori di lingua inglese, con la precisazione, che il corso di studio, non riconosce, per i laboratori di lingua inglese di livello A2 e B1, laboratori privi di specifica indicazione del livello conseguito, con l'eccezione dei trasferimenti da analogo corso di studio in Scienze della Formazione Primaria. Eventuali verifiche ulteriori, riguardo alle documentazioni prodotte dallo studente, ai fini del riconoscimento dei livelli A2, B1, saranno effettuate dal corso di laurea, attraverso l'ausilio del Centro Linguistico di Ateneo dell'Università degli Studi di Perugia.

Il superamento della prova finale idoneativa di lingua inglese di livello B2, costituisce condizione necessaria per laurearsi in Scienze della Formazione Primaria, pertanto, non sarà oggetto di convalida rispetto alla carriera pregressa, a eccezione di studenti trasferiti da altro corso di studi in Scienze della Formazione primaria. Unitamente, non sarà riconosciuto il laboratorio di Didattica della Lingua inglese IV.
Si precisa che il corso di studio non rilascia alcun certificato di conoscenza della lingua inglese di livello B2, la competenza accertata nella prova vale esclusivamente per l'ottenimento dei crediti all'interno del corso.

Come da vigente delibera del Consiglio del Centro Linguistico di Ateneo dell'Università degli Studi di Perugia, del 20 settembre 2022, il corso di studio, riconosce la convalida delle certificazioni internazionali per la lingua inglese, Livelli A2, B1 e B2, ottenute dallo studente da non più di tre anni, presso gli enti certificatori accreditati a livello internazionale, e indicati nella tabella pubblicata sulla pagina dedicata del CLA: https://cla.unipg.it/certificazioni-internazionali/riconoscimento-certificazioni. Il corso di studi non accetterà certificazioni presentate dagli studenti, che non siano state convalidate dal CLA attraverso l'apposita procedura online, disponibile sul sito https://cla.unipg.it/certificazioni-internazionali/riconoscimento-certificazioni.

L'esame "a scelta libera", pari a 8 CFU, V anno, nel vigente piano di studio del corso di laurea, potrà essere riconosciuto solo se lo studente documenterà esami sostenuti (e non altrimenti utilizzati in sede di riconoscimento della carriera pregressa), appartenenti ai settori scientifico disciplinari presenti nella vigente tabella ministeriale del corso di laurea in Scienze della Formazione primaria.

Qualora lo studente chieda il riconoscimento di un esame "a scelta libera", documentando per l'esame conseguito un numero di CFU inferiore a 8 (otto), rispettando il suddetto vincolo dell'appartenenza al SSD presente nella vigente tabella ministeriale. Lo studente potrà proporre alla commissione il riconoscimento di un secondo esame, per un numero di CFU pari a quelli rimanenti.

Nel caso di studente trasferito da altro corso di studi in Scienze della Formazione Primaria, saranno riconosciuti totalmente solo gli esami e laboratori effettivamente sostenuti nel corso di provenienza, e non quelli eventualmente riconosciuti dal corso di provenienza.

Il riconoscimento dei CFU relativi ad un insegnamento, non implica in alcun modo il riconoscimento degli eventuali CFU di laboratorio presenti nella attività formativa del detto insegnamento. Lo studente, dovrà pertanto completare l'attività formativa con la frequenza obbligatoria al laboratorio. I laboratori connessi agli insegnamenti, non potranno essere in alcun modo convalidati con altre attività di laboratorio pregresse, a eccezione dei casi di trasferimento da un corso in Scienze della Formazione primaria di altro Ateneo, tuttavia, la commissione si riserva di valutare la convalida caso per caso.

Il tirocinio diretto e indiretto rappresenta un'attività formativa professionalizzante con frequenza obbligatoria e caratterizzante il Corso di Laurea in Scienze della Formazione Primaria. Non potranno essere in alcun modo riconosciute attività formative di tirocinio sostenute presso corsi di laurea diversi da quello in Scienze della Formazione Primaria, e ogni altra attività formativa/di volontariato differente dal tirocinio diretto e indiretto erogato nei corsi di studio in Scienze della Formazione Primaria.

Articolo 19 - Laureati in Scienze della Formazione Primaria (vecchio ordinamento)

Gli Studenti laureati nel corso di laurea magistrale di Scienze della Formazione Primaria quadriennale (vecchio ordinamento), possono chiedere il riconoscimento della carriera pregressa, previa verifica dei posti disponibili, senza superamento del test d'ingresso. Saranno riconosciuti unicamente gli esami ufficialmente certificati e con voto. Il riconoscimento delle attività di tirocinio, avverrà sulla base delle disposizioni vigenti per il corso di studi in Scienze della Formazione Primaria dell'Università degli Studi di Perugia.

Articolo 20 - Trasferimento da altro corso di studi in Scienze della Formazione Primaria

Gli Studenti iscritti al corso di laurea magistrale di Scienze della Formazione Primaria di altra sede universitaria nazionale, possono chiedere il trasferimento alla sede di Perugia, senza test d'ingresso.

L'Ateneo, in previsione dell'inizio di un nuovo anno accademico, preso atto dei posti resi disponibili dalle eventuali rinunce agli studi, trasferimenti ad altro Ateneo, passaggi ad altro corso di studi, sulla pagina web http://accessoprogrammato.unipg.it, pubblica uno o più avvisi dove, per ciascuno dei cinque anni di corso, rende nota la disponibilità dei posti, unitamente alle modalità di presentazione della domanda di trasferimento e alle modalità di valutazione della stessa.

Saranno elaborate graduatorie distinte per ciascun anno di corso, elaborate secondo i seguenti criteri di merito: numero di CFU conseguiti riconoscibili, numero degli esami sostenuti riconoscibili, media dei voti In caso di parità di punteggio, sarà considerato requisito preferenziale la residenza nella Regione Umbria. I candidati saranno inseriti nella graduatoria dell'anno di corso successivo a quello di iscrizione nell'ateneo di provenienza. Gli esiti delle valutazioni delle richieste di trasferimento saranno pubblicati sul sito http://accessoprogrammato.unipg.it, nella sezione relativa ai trasferimenti ad anni successivi al primo del corso di laurea, nella sezione relativa ai trasferimenti ad anni successivi al primo del corso di laurea.

Articolo 21 - Tipologia delle attività formative e propedeuticità

Non vi sono regole di sbarramento per l'iscrizione ad anni successivi al primo.

Le attività didattiche dei settori disciplinari si articolano in insegnamenti, secondo una programmazione articolata in cinque anni divisi in due periodi didattici, approvata dal Consiglio di Dipartimento.

Le attività didattiche (lezioni, laboratori, tirocinio, esami, prova finale) si tengono secondo il calendario stabilito annualmente dagli organi competenti.

Per quanto riguarda i corsi, 1 (un) credito formativo universitario (CFU) corrisponde a 6 ore di attività didattica in aula, con la presenza del docente universitario, e a 19 ore di studio individuale.

Gli insegnamenti possono comprendere un congruo numero di ore di esercitazione.

È necessario che nell'insegnamento delle discipline e nei laboratori si tenga conto dei due ordini di scuola cui il corso di studio abilita. Esempi, esercizi e proposte didattiche devono, pertanto, essere pensati e previsti da ogni docente universitario sia per la scuola dell'infanzia, sia per la scuola primaria.

Per quanto riguarda i laboratori di lingua inglese, gli studenti devono raggiungere un livello di conoscenza della lingua inglese, secondo la definizione prevista dal Quadro Comune Europeo di riferimento delle lingue, così articolato: livello A2 al primo anno, livello B1 al secondo anno e livello B2 al quarto anno. Il raggiungimento di ogni singolo livello dovrà essere attestato dal superamento del relativo test presso il Centro Linguistico di Ateneo (CLA) o dalla presentazione attraverso l'area riservata CLA, ai fini della convalida, di una delle certificazioni linguistiche internazionali ammesse dal Senato Accademico (https://cla.unipg.it/certificazioni-internazionali/riconoscimento-certificazioni). Per poter accedere al test di livello B2 gli studenti dovranno aver già superato il test di livello B1 presso il CLA o avere ottenuto la convalida della certificazione internazionale acquisita da non più di tre anni, come sopra indicato. Gli studenti che non possedessero tali competenze potranno seguire i corsi organizzati dal CLA per tali livelli in base alla programmazione didattica annuale del CLA.

Il CLA invia al coordinatore del CDS ed all'Ufficio Carriere Studenti alla fine di ogni appello e all'inizio di ogni mese, la lista degli studenti che hanno superato il test o ottenuto la convalida della certificazione internazionale nel mese precedente, con l'indicazione del livello raggiunto da ciascuno. In dipendenza del livello ottenuto verranno riconosciuti d'ufficio i livelli inferiori e i relativi CFU. In dipendenza del livello ottenuto verranno riconosciuti d'ufficio i livelli inferiori (ad esempio una certificazione di livello B2 comprende anche i livelli B1, e A2). In tali casi la registrazione in carriera dei CFU previsti per gli anni di corso ed i livelli relativi sarà cumulativa, esulando in questo modo dalla registrazione anno per anno. Infine lo studente, al IV anno di corso, deve acquisire, presso il CDS, 2 CFU di didattica della lingua inglese pari a 20 ore, con relativa idoneità, effettuate in Dipartimento con attività sostenute da un docente con competenze specifiche per l'inglese specialistico e la didattica della lingua nella scuola di base.

Per quanto riguarda i laboratori di Tecnologie didattiche, tutti gli studenti dovranno alla fine del corso raggiungere una competenza digitale mediante un esame di idoneità. L'idoneità è formata da due tipi di competenze, una di carattere informatico di base e una di carattere tecnologico/didattico. La competenza informatica di base è equivalente al primo livello dell'ECDL – European Computer Driving License – Patente Europea del Computer, il cosiddetto ECDL core, che comprende 7 moduli: 1) Concetti di base dell'ICT ;2) Uso del computer e gestione dei file; 3) Elaborazione di testi (Word); 4) Foglio elettronico (Excel); 5) Uso delle basi di dati (Access); 6) Strumenti di presentazione (PowerPoint); 7) Navigazione e comunicazione in rete (Internet) Le competenze tecnologiche/didattiche sono così caratterizzate: aver confidenza con l'uso del computer, della LIM e dei dispositivi mobili più diffusi quali smartphone, tablet, wearable device; avere confidenza con la rete internet e social network; saper usare i diversi strumenti di comunicazione digitale sincrona e asincrona (email, chat, istant messaging, audio e video-conference); saper aprire e gestire un blog, un forum, un corso in un Learning Management System saper cercare, modificare, riutilizzare risorse didattiche digitali; saper produrre e mettere in condivisione risorse didattiche digitali; saper individuare e utilizzare risorse didattiche digitali all'interno di progetti educativi individualizzati e personalizzati per ragazzi con bisogni educativi speciali; conoscere e saper gestire le problematiche relative alla proprietà intellettuale, al copyright e a licenze quali Creative Commons e GNU FDL; saper utilizzare le ICT nei processi di progettazione, organizzazione, gestione e valutazione dei processi di insegnamento/apprendimento. Le attività di laboratorio si terranno presso il LIDU (Laboratorio di Informatica dei Dipartimenti Umanistici) che avrà il compito di preparare all'idoneità, mettendo a disposizione strumenti di auto-formazione e attività di esercitazioni e tutorato. Le valutazioni finali sono relative sia alla parte informatica, sia a quella tecnologica didattica. Seguendo lo schema dell'ECDL, le prove per la parte informatica sono suddivise in 2 test, uno per i primi 4 moduli (ECDL start) e uno per gli ultimi 3 moduli (ECDL full). Entrambe le prove consentono di maturare 2 CFU dei crediti relativi al terzo anno. Per la parte tecnologico/didattica è previsto 1 test, che permette di maturare 1 CFU previsto al quinto anno. Nel caso in cui uno studente sia già in possesso dell'ECDL è esonerato dalla frequenza

delle lezioni del terzo anno ma deve sostenere le prove relative alla parte informatica di base e la prova relativa alle competenze tecnologico-didattiche.

Il corso prevede 8 CFU per attività a scelta dello studente, che devono essere coerenti con il percorso di formazione professionale dell'insegnante di scuola primaria e dell'infanzia.

Il corso di studi, oltre alle attività formative già inserite nel curricolo, può organizzarne altre, extra-curricolari, anche in collaborazione con istituzioni pubbliche e private italiane o straniere, conformi con l'ordinamento e il regolamento vigente del corso di studio a seconda delle necessità, essendovene concreta praticabilità e riscontrandosene l'opportunità formativa.

Tali attività, che possono assumere anche la denominazione di "Laboratorio di alta specializzazione", devono essere approvate singolarmente dalla competente struttura didattica, su proposta del coordinatore del corso di studio, potranno essere affidati a professori, ricercatori, cultori della materia e altri esperti, selezionati dal corso di studio, nel rispetto delle vigenti normative didattiche di Ateneo, e dovranno essere svolti sotto la supervisione e responsabilità didattica di un docente del corso di studio.

I CFU assegnati a tali attività sono fissati dal Comitato di Coordinamento di volta in volta, in un numero di 1 CFU ogni 6 ore di attività didattica e/o formativa, e a 19 ore di studio individuale, potranno essere convalidati, su richiesta dello studente, nell'ambito degli 8 CFU "a scelta" previsti nel piano di studio, previa una valutazione del profitto espressa in trentesimi.

Nel quadro di una crescente integrazione con istituzioni universitarie italiane e straniere, è prevista la possibilità di sostituire attività formative svolte nel Corso di studio con quelle di altre Università italiane o straniere conformi sempre con l'ordinamento e il regolamento vigente del corso. Ciò avverrà nel quadro di accordi e programmi internazionali, di convenzioni interateneo, o di specifici protocolli di intesa proposti dal corso e approvati dai competenti organi di Ateneo, con altre istituzioni universitarie o di analoga rilevanza culturale.

Articolo 22 - Obblighi di frequenza

La frequenza alle lezioni frontali degli insegnamenti non è obbligatoria, ma è vivamente consigliata. I laboratori hanno obbligo di frequenza e saranno riconosciuti, con una presenza verificata di almeno 80% del monte ore stabilito.

Articolo 23 - Calendario delle attività didattiche

Le attività didattiche riferite a ogni anno accademico iniziano di norma non oltre il 1° ottobre e terminano non oltre il 30 settembre, salvo specifiche deroghe approvate dal Senato Accademico.

Il periodo ordinario per lo svolgimento di lezioni, esercitazioni, seminari, e delle attività di laboratorio e tirocinio è stabilito, di norma, tra il 1° ottobre e il 30 giugno successivo.

Le lezioni sono pubbliche, a eccezione delle attività di laboratorio e di tirocinio, alle quali possono accedere solo gli studenti regolarmente iscritti.

Le attività didattiche sono organizzate su base semestrale e, tenuto conto delle esigenze degli studenti, il Consiglio del Dipartimento, sentita la Commissione paritetica per la didattica, definisce l'orario delle lezioni e delle altre attività didattiche, il calendario degli esami e delle prove finali e le aule e/o i luoghi in cui si svolgono tali attività.

Il calendario delle lezioni di ciascun insegnamento/modulo riferito a ciascun semestre è stabilito e reso pubblico sul sito del Dipartimento, almeno un mese prima dell'avvio delle attività didattiche. Particolare attenzione dovrà essere prestata nella programmazione e nel rispetto dei calendari delle attività didattiche con frequenza obbligatoria, laboratori e tirocinio indiretto, favorendo, nel rispetto delle esigenze organizzative e logistiche del Dipartimento, una distribuzione oraria che limiti i potenziali disagi agli studenti lavoratori.

L'orario delle lezioni, con particolare riferimento alle attività di laboratorio e di tirocinio, non può essere modificato dal docente e dal tutor senza giustificato motivo.

Il calendario degli esami e delle prove finali è reso pubblico sul sito web dal Dipartimento almeno un mese prima dell'avvio delle attività didattiche, e non può essere modificato senza giustificato motivo. È dovere del docente/tutor informare con prontezza della eventuale variazione di calendario, il coordinatore del corso di studi e gli studenti.

Articolo 24 - Laboratori

I laboratori pedagogico-didattici sono volti a far sperimentare in prima persona agli studenti la trasposizione pratica, con alunni di scuola primaria e dell'infanzia, di quanto appreso nelle lezioni e nello studio personale.

Ogni CFU di laboratorio equivale a 15 ore di didattica in presenza e 10 ore di lavoro individuale dello studente, per un totale di 25 ore.

I laboratori sono valutati con prove di idoneità e non prevedono un voto espresso in trentesimi.

La responsabilità dei laboratori pedagogico-didattici è affidata ai titolari dei corrispondenti insegnamenti, con l'eventuale collaborazione dei tutor coordinatori, dei tutor organizzatori e dei cultori della materia.

Le modalità di verifica della frequenza vengono indicate dal docente responsabile dell'attività didattica, che può avvalersi della collaborazione del personale tecnico laureato e dei tutores d'aula.

Articolo 25 - Tirocinio

Il tirocinio è seguito negli istituti scolastici da insegnanti con funzione di tutor accoglienti, e coordinato da tutor coordinatori e tutor organizzatori, distaccati a tempo parziale e a tempo pieno presso il corso di studio. Il tirocinio prevede attività di osservazione, di lavoro in situazione guidata e di attività in cui lo studente sia pienamente autonomo.

Le attività di tirocinio, per complessive 600 ore pari a 24 crediti formativi universitari si sviluppano, a partire dal II anno di corso, fino al V, in modo congiunto tra diretto e indiretto e sono così ripartite:

	Tirocinio totale	Tirocinio diretto	Tirocinio indiretto	Documentazione
I anno di tirocinio	100 ore (4 CFU)	70 ore	30 ore	-
II anno di tirocinio	200 ore (9 CFU)	140 ore	35 ore	25 ore
III anno di tirocinio	175 ore (9 CFU)	125 ore	35 ore	15 ore
IV anno di tirocinio	125 ore (5 CFU)	70 ore	35 ore	20 ore

Lo studente dovrà iscriversi al tirocinio entro il 30 settembre di ogni anno, secondo le modalità che verrano definite e pubblicizzate dal corso di studio.

L'iscrizione di studenti e studentesse all'anno accademico corrente, entro la data fissata dall'Ateneo per il pagamento della prima rata, è prerequisito per poter frequentare l'anno di tirocinio, poiché, anche ai fini della tutela assicurativa, è la condizione essenziale per il loro inserimento all'interno delle Istituzioni scolastiche accreditate, e con le quali l'Ateneo stipula apposita convenzione.

Per gli studenti regolarmente iscritti e frequentanti il corso di studi, possono invece essere riconosciute attività di insegnamento nella scuola dell'infanzia e primaria su posto comune, posto di sostegno e/o posto di specialista di L2 nella scuola primaria. Verrano riconosciuti contratti a tempo determinato e indeterminato per un servizio continuativo di almeno 180 giorni e 6 ore settimanali ad anno scolastico, corrispondente all'anno accademico di svolgimento di tirocinio, unicamente per attività di insegnamento nella scuola dell'infanzia e primaria statale e paritaria. Per le scuole paritarie il servizio viene riconosciuto se il contratto di assunzione fa esplicito riferimento a: CNNL FISM, Area del personale educativo e docente per i servizi all'infanzia, livello 6; CNNL AGIDAE, Area seconda (servizi formativi e educativi), livello 4; CNNL ANINSEI, Area seconda, servizi di istruzione, di formazione ed educazione, livelli 4 e 5. Limitatamente alla scuola dell'infanzia, può altresì essere riconosciuto il servizio di quegli studenti che lavorano per cooperative sociali come docenti titolari della sezione, su posto comune o di sostegno. Non potrà invece essere riconosciuto il servizio prestato come educatore preposto all'assistenza per l'autonomia e la comunicazione personale degli alunni con handicap fisici o sensoriali.

Aver sostenuto con esito positivo gli esami di Pedagogia, Didattica e Psicologia dello sviluppo è prerequisito per poter frequentare il II anno di tirocinio (III di corso). Questa disposizione si applica agli studenti immatricolati dall'anno accademico 2023/2024.

Entro il 30 giugno di ciascun anno, lo studente dovrà completare la frequenza delle ore di tirocinio diretto e indiretto previste nel suo piano annuale di tirocinio.

Al termine di ciascun anno di tirocinio, lo student redige una relazione annuale in cui si ripercorrono in senso critico e riflessivo il percorso. Alla fine del quinto anno di corso lo studente redige una relazione finale sulle 600 ore di tirocinio svolte. La tesi di laurea verte su tematiche disciplinari collegate all'insegnamento che possono avere relazione con l'attività di tirocinio.

L'esame di tirocinio di tutte le annualità è previsto nei mesi di giugno, ottobre e febbraio. Nel caso in cui l'esame venga sostenuto in febbraio, l'iscrizione al nuovo anno di tirocinio sarà effettuata con riserva, sciolta al superamento dell'esame.

Il "Regolamento di Tirocinio" del corso di laurea in Scienze di Formazione Primaria dell'Università degli Studi di Perugia, definisce, nel dettaglio, ogni altro aspetto normativo e regolatorio inerente le attività di tirocinio diretto e indiretto, non espressamente richiamato e/o illustrato nel presente Regolamento didattico.

Il corso di studio, predispone una scheda di valutazione del tirocinio diretto e indiretto, per rilevare valutazioni, osservazioni e suggerimenti

degli studenti iscritti al tirocinio, unitamente a una scheda di valutazione dedicata, che somministra ai tutor accoglienti negli Istituti scolastici. I tutor coordinatori e organizzatori, saranno coinvolti nel processo di assicurazione della qualità del tirocinio, attraverso un questionario di autovalutazione e altri percorsi di ascolto e/o condivisione.

Articolo 26 - Tutor

L'attività dei tutor organizzatori (esonero totale) e coordinatori (esonero parziale), è regolata dal D.M. dell'8/11/2011, concernente la "Disciplina per la determinazione dei contingenti del personale della scuola necessario per lo svolgimento dei compiti tutoriali, la loro ripartizione tra le università e le istituzioni dell'alta formazione artistica, musicale e coreutica, e criteri per la selezione degli aspiranti a tali compiti in attuazione dell'art. 11 comma 5 del D.M. n. 249/2010". Tale personale svolge compiti di supervisione del tirocinio, di organizzazione e coordinamento del medesimo con le altre attività curricolari del corso di laurea e assicura in particolare il raccordo del tirocinio con la progettazione curricolare, educativa e didattica, in atto nelle scuole in cui il tirocinio si svolge e con i relativi insegnanti.

Nella determinazione dei contingenti di tutor coordinatori ai sensi dell'art. 11, comma 2 del D.M. 249/2010, è assicurata la presenza di un tutor coordinatore ogni 15 corsisti o frazione. Nella determinazione dei contingenti di tutor organizzatori ai sensi dell'art. 11, comma 2 del D.M. 249/2010, e' assicurata la presenza di un tutor organizzatore ogni centocinquanta corsisti o frazione.

Per la posizione di esonero parziale, l'orario di servizio dei tutor coordinatori è di regola di 18 ore settimanali, comprensive della partecipazione alle riunioni degli organi collegiali del corso di studio, secondo le modalità previste dall'art. 4, comma 2, del D.M. del 08.11.2011, Gazzetta Ufficiale n. 117 serie generale del 21.05.2012). Resta fermo che la prestazione complessiva del servizio svolta dal personale docente per tutte le attività alle quali lo stesso è tenuto, sia nelle Istituzioni scolastiche (art.4, comma 1, DM 08.11.2011), sia nelle Università, non può comunque superare il limite massimo di 36 ore settimanali.

L'orario di servizio dei Tutor Organizzatori è il medesimo dell'orario stabilito per il personale amministrativo dell'Ateneo; sono tenuti a partecipare alle riunioni degli organismi universitari e accademici, fermo restando il limite massimo complessivo di 36 ore settimanali.

In applicazione della normativa citata in premessa, nel rispetto del contingente di tutor assegnato annualmente dal Ministero dell'Istruzione e del Merito per la regione dove ha sede il corso di studio, l'Ateneo indice una procedura di selezione, per titoli e colloquio, finalizzata alla individuazione di personale docente in servizio presso Scuole dell'infanzia e primaria afferenti al Sistema Nazionale d'istruzione, da utilizzare presso il corso di studi, nel ruolo di tutor coordinatori (esonero parziale) e all'individuazione di personale docente e dirigente scolastico come tutor organizzatori (esonero totale), fatte salve le conseguenze derivanti da eventuali ulteriori indicazioni ministeriali relative ai contingenti assegnati ai singoli Atenei.

La normativa definisce i requisiti e le condizioni generali di ammissione, prescritti, che devono essere posseduti dai candidati alla data di scadenza del termine utile per la presentazione della domanda di ammissione, unitamente a tutte le indicazioni necessarie per l'espletamento della procedura di selezione.

L'incarico di Tutor è incompatibile con la contemporanea fruizione di incarichi, distacchi, comandi, o ogni altra forma di utilizzazione prevista in materia dalla vigente normativa, fatti salvi gli incarichi in essere presso i corsi di laurea in Scienze della Formazione Primaria o presso i percorsi di cui ai Decreti del MIUR n. 82/2004 e n. 137/2007 (art. 2 comma 7 del D.M. 08.11.2011).

L'utilizzo dei tutor coordinatori organizzatori ha durata massima quadriennale (con proroga massima di un anno ulteriore, previa approvazione da parte di apposita commissione dipartimentale); un'ulteriore utilizzazione non può essere disposta se non è trascorso almeno un anno dalla cessazione.

Le specifiche attività richieste ai tutor utilizzati sono definite dal coordinatore del corso di studio e dal competente organismo didattico, a cui gli stessi tutor rispondono in merito al proprio lavoro.

Eventuali oneri di spesa, comprese le spese di viaggio per il trasferimento dei tutor organizzatori e coordinatori dalla sede di servizio alla sede universitaria, non sono a carico del bilancio dell'Ateneo e della scuola sede di titolarità.

Al termine dell'attività didattica del tirocinio diretto e indiretto, il coordinatore chiede ai tutor organizzatori e coordinatori di produrre una relazione finale sull'attività svolta, ai sensi dell'art. 11, comma 7, del DM 249/2010. La relazione, che deve contenere un aspetto descrittivo e un aspetto di personale riflessione, viene elaborata sulla base dei seguenti parametri: A. Conduzione dei gruppi di studenti e sostegno al loro percorso formativo; B. Gestione dei rapporti con le scuole e con gli insegnanti ospitanti; C. Gestione dei rapporti con l'istituzione universitaria; D. Gestione dei casi a

rischio. Unitamente, i tutor consegnano al coordinatore del corso di studio il registro dettagliato dell'attività svolta durante ogni singolo giorno di servizio, annotando le eventuali assenze, comunicate come da norma vigente, all'Istituto scolastico di riferimento e al coordinatore del corso di studio. Il coordinatore, trasmette dette relazioni e diari all'Ufficio Scolastico regionale di competenza per la sede del corso di studio e al competente organo didattico dipartimentale.

L'incarico di tutor organizzatore e coordinatore, preso atto della eventuale disponibilità alla riconferma, manifestata al coordinatore del corso dai tutor in servizio che non hanno terminato il periodo massimo consentito dalla norma vigente, e contestualmente valutata la relazione sull'attività svolta presentata dal tutor, è soggetto alla conferma annuale con delibera del Consiglio di Dipartimento, su proposta del coordinatore del corso di studi.

In caso di revoca, il personale revocato non può partecipare alle selezioni per il ruolo di tutor coordinatore o organizzatore per i successivi cinque anni.

Articolo 27 - Tutela della maternità

Il corso di studi adotta il complesso di garanzie previste a favore della donna in tema di pari opportunità sul lavoro e di salvaguardia della sua funzione essenziale nella famiglia (art. 29-30 Costituzione), come normato dal D. L.vo n. 151 del 26 marzo 2001, "Testo Unico sulla maternità e paternità". Questa disposizione è stata riconfermata dalla normativa nazionale sull'igiene del lavoro (D. Lgs 81/2008).

In particolare, la legge si pone l'obbiettivo di assicurare alla gestante una tutela sia prima che dopo il parto, durante il periodo di gravidanza e fino a sette mesi di età del figlio, anche nel caso di adozione o affidamento. Durante il periodo della gestazione e fino a 7 mesi dopo il parto, la madre non può essere adibita a lavori pericolosi, faticosi e insalubri, nonché al trasporto e al sollevamento pesi.

Ai sensi dell'art. 16 del "Testo Unico sulla maternità e paternità", e con particolare riferimento all'attività di tirocinio diretto presso gli Istituti scolastici, il periodo di astensione obbligatoria comprende di norma: i 2 (due) mesi antecedenti la data presunta del parto ed il giorno del parto; i periodi di interdizione anticipata, disposti dall'azienda sanitaria locale per gravidanza a rischio; i 3 (tre) mesi successivi al parto e in caso di parto avvenuto dopo la data presunta, i giorni compresi tra la data presunta e la data effettiva.

L'indicazione di legge sopra illustrata, dovrà essere necessariamente e obbligatoriamente estesa, qualora il Documento di Valutazione dei Rischi vigente nell'Istituto scolastico che accoglie la studentessa per il tirocinio diretto, richiesta un differente periodo di astensione obbligatoria.

Nel rispetto del dettato di legge, ferma restando la durata complessiva dell'astensione obbligatoria (5 mesi), la studentessa potrà scegliere di posticipare la decorrenza del periodo di assenza dal tirocinio diretto, astenendosi dal mese precedente la data presunta del parto ai quattro mesi successivi a condizione che il medico specialista del Servizio sanitario nazionale o con esso convenzionato e il medico competente ai fini della prevenzione e tutela della salute nei luoghi di lavoro, attestino che la permanenza nel corso dell'8° mese di gravidanza non sia pregiudizievole alla salute della gestante e del nascituro. Con la circolare Inps n. 148 del 2019, viene riconosciuta la facoltà di astenersi dal lavoro esclusivamente dopo l'evento del parto entro i 5 mesi successivi allo stesso, a condizione che il medico specialista del Servizio sanitario nazionale o con esso convenzionato e il medico competente ai fini della prevenzione e tutela della salute nei luoghi di lavoro attestino che tale opzione non arrechi pregiudizio alla salute della gestante e del nascituro. Detto periodo di flessibilità anche se già accordato, può essere interrotto con l'insorgere di un periodo di malattia (in quanto comporta un rischio per la salute della futura madre e del nascituro) o su istanza della studentessa.

Per il tirocinio indiretto, fatta salva la preminenza del principio didattico e formativo inerente lo sviluppo congiunto durante il corso dell'anno dei tirocini abilitanti diretti e indiretti, il corso di studi potrà valutare l'attuazione o la sperimentazione, in accordo con le vigenti normativa e indicazioni didattiche di Ateneo, e verificate le opportunità logistico/organizzative, eventuali percorsi/attività di tirocinio dedicati.

Per la corretta attivazione di tutte le tutele riconosciute dalla normativa nazionale vigente, sopra richiamata, è opportuno (e obbligatorio nel caso di esposizione a radiazioni ionizzanti ai sensi dell'art. 8 del D. Lgs. 151/2001), che la studentessa comunichi il proprio stato di gravidanza al coordinatore del Corso di studio appena noto dall'interessata. Il mancato, ritardato o incompleto conferimento dei dati da parte della studentessa interessata, può compromettere la corretta e tempestiva attuazione delle misure di tutela previste dalle disposizioni di legge.

Durante l'allattamento, sono riconosciute definite dalla normativa vigente, previo anche

accordo tra la studentessa e l'Istituto scolastico accogliente per il tirocinio. Va precisato, comunque, che l'allattamento non è condizione per ottenere un esonero dal monte orario complessivo del tirocinio obbligatorio diretto e indiretto, che la studentessa dovrà documentare per conseguire l'abilitazione all'insegnamento nella scuola.

Articolo 28 - Responsabilità dei docenti

I professori e i ricercatori sono tenuti a svolgere personalmente le attività didattiche loro attribuite. Qualora, per ragioni di salute o per comprovati impegni scientifici e istituzionali o per altro legittimo e motivato impedimento, il docente responsabile non possa momentaneamente svolgere l'attività programmata, lo stesso deve provvedere affinché ne sia data tempestiva comunicazione agli studenti, indicando l'eventuale data di rinvio. Se l'assenza è prevista per un periodo superiore a una settimana, il docente d'intesa con il Direttore del Dipartimento e con il coordinatore, individua una soluzione temporanea per garantire la continuità dell'insegnamento. Ogni docente, indipendentemente dalla programmazione dei corsi, deve garantire un'adeguata presenza per il ricevimento degli studenti, durante l'intero anno dell'anno, presso le strutture del Dipartimento.

Articolo 29 - Valutazione dell'attività didattica

Le modalità di verifica dell'opinione degli studenti sulla didattica e di valutazione della qualità dell'attività svolta, avviene secondo modalità stabilite a livello di Ateneo. I docenti del corso di studio sono tenuti a collaborare con il personale referente del Dipartimento, per promuovere e favorire l'attività di rilevazione della valutazione degli studenti sulla didattica.

Articolo 30 - Orientamento e tutorato

Il servizio di tutorato si può estrinsecare nelle seguenti forme.

Tutorato personale: ogni studente può avere un tutor, scelto e concordato con il coordinatore. Il tutor assiste lo studente per tutto il suo percorso formativo nella scelta degli insegnamenti, nella ricerca e sviluppo di un proficuo metodo di studio, nell'affrontare i problemi legati alla condizione di studente, nello scegliere la prova finale.

I professori, i ricercatori e i docenti con contratto di diritto privato, sono tenuti a rendersi disponibili per le attività di tutorato perché tale compito è parte integrante dei doveri didattici dei docenti.

Tutorato d'aula: attivato con collaboratori non di ruolo, eventualmente retribuiti, secondo la normativa vigente, esclusivamente con i fondi assegnati al corso di laurea.

Tutorato di sostegno.

Il Corso di studio si avvale e partecipa alle attività di orientamento previste dal servizio orientamento di Ateneo e del Dipartimento.

Il Corso prevede la possibilità di elaborare progetti educativi individualizzati (Legge 104/1992), di cui è responsabile un referente nominato dal Dipartimento, come previsto dal "Regolamento d'Ateneo per gli studenti con disabilità e DSA".

Articolo 31 - Esami di profitto

Per ciascuna attività formativa indicata è previsto un accertamento conclusivo alla fine del periodo in cui si è svolta l'attività. Con il superamento dell'esame mediante un voto o della verifica con un giudizio lo studente consegue i CFU attribuiti all'attività formativa in oggetto.

Per essere ammesso alle valutazioni di profitto lo studente deve essere regolarmente iscritto. L'iscrizione si intende regolarizzata con il versamento, ove previsto, delle tasse e contributi richiesti, fatti salvi i casi di esonero o di sospensione dei versamenti, stabiliti da apposite disposizioni.

In ciascuna sessione di esame, lo studente può sostenere senza alcuna limitazione numerica tutti gli esami e le prove di verifica per i quali possiede l'attestazione di frequenza, ove richiesta.

Le prove di valutazioni del profitto e dell'idoneità sono svolte dinanzi a commissioni nominate dal Consiglio di Dipartimento. Le commissioni sono composte dal docente responsabile dell'insegnamento, che svolge la funzione di presidente, e da almeno un altro membro scelto fra i docenti responsabili di materia affine, ricercatori o cultori delle stesse discipline. Alle medesime categorie appartengono i membri supplenti. Per gli insegnamenti integrati, i docenti titolari degli insegnamenti o moduli coordinati partecipano alla valutazione collegiale complessiva del profitto dello studente.

Per il solo effetto della nomina a membri della commissione per la valutazione del profitto, possono essere nominati cultori della disciplina i dottori di ricerca e i laureati da almeno due anni che possiedano un'adeguata qualificazione attestata dal Consiglio di Dipartimento.

Per gravi e comprovati motivi, il Direttore del Dipartimento può nominare, in via temporanea, un sostituto del presidente della commissione, scelto di regola tra i docenti di insegnamenti affini.

Le modalità previste per le prove di accertamento sono, secondo le scelte individuali dei docenti, esame orale, esame scritto (strutturate, semi-strutturate, aperte), esame scritto e orale con prove disgiunte. Alcuni corsi possono prevedere prove di accertamento parziale in itinere. Possono essere valorizzati elaborati e produzioni originali degli studenti (approfondimenti tematici, relazioni scritte, ed eventuali prove in itinere (anche con finalità formative) e finali, di esperienze, progetti formativi, elaborazione di materiali didattici), proposti, discussi e analizzati oralmente in sede di esame. Possono costituire momenti valutativi anche la partecipazione attiva ai lavori di gruppo.

Il calendario delle valutazioni del profitto è stabilito in modo da evitare ogni sovrapposizione con le lezioni o turbamento del normale svolgimento dei corsi. Al medesimo principio deve conformarsi l'eventuale previsione di prove in itinere o parziali o di idoneità.

Lo svolgimento delle valutazioni del profitto si articola in un numero minimo totale di otto appelli per disciplina nel corso dell'anno accademico, distribuiti in almeno tre sessioni ordinarie e opportunamente distanziati temporalmente, in modo che l'intervallo tra due appelli successivi non sia inferiore a due settimane. Sono previsti ulteriori appelli riservati agli studenti fuori corso, per gli studenti fuori corso, gli appelli possono avere luogo anche durante i periodi delle lezioni.

Gli appelli devono essere svolti alle date indicate nel calendario. Eventuali spostamenti di data devono essere comunicati con adeguata motivazione al coordinatore del corso dai docenti interessati, di norma almeno 7 giorni prima della data fissata, e tempestivamente resi noti agli studenti. La data di inizio di un appello non può in alcun caso essere anticipata.

Le prove di valutazioni del profitto e dell'idoneità sono svolte dinanzi a commissioni nominate dal Consiglio di Dipartimento. Le commissioni sono composte dal docente responsabile dell'insegnamento, che svolge la funzione di Presidente della commissione, e da almeno un altro membro scelto fra i docenti responsabili di materia affine, ricercatori e cultori delle stesse discipline. Alle medesime categorie appartengono i membri supplenti.

Per il solo effetto della nomina a membri della commissione per la valutazione del profitto, possono essere nominati cultori della disciplina i dottori di ricerca e i laureati da almeno due anni, che possiedano un'adeguata qualificazione, attestata dal Consiglio di Dipartimento. La nomina è proposta al Direttore del Dipartimento e al coordinatore del corso di studio, dal docente titolare della disciplina.

Per gravi e comprovati motivi, il Direttore del Dipartimento può nominare, in via temporanea, un sostituto del presidente della commissione d'esame, scelto di regola tra i docenti di insegnamenti affini.

Le valutazioni del profitto che prevedono il voto sono espresse in trentesimi; la votazione minima sufficiente per il superamento della valutazione è stabilita in 18/30; il conferimento della lode richiede il conseguimento della votazione di trenta/trentesimi ed è deliberato dalla commissione all'unanimità.

Al termine della prova di profitto l'esito viene verbalizzato secondo quanto stabilito dalla normativa vigente.

Le valutazioni di profitto non concluse, o sostenute con esito ritenuto non soddisfacente dal candidato, oppure con esito non positivo, non comportano l'attribuzione di un voto, ma risultano dal verbale con l'annotazione "ha rinunciato" o "respinto"; quest'ultimo esito viene verbalizzato ai soli fini statistici ad eccezione dei casi in cui la verbalizzazione sia necessaria per interrompere i termini di decadenza.

Articolo 32 - Mobilità internazionale

Al fine di rafforzare la dimensione europea dell'istruzione superiore, migliorandone la qualità e incoraggiando la cooperazione transnazionale tra le università, è prevista la possibilità di sostituire attività formative svolte nel corso di studio con quelle di altre università italiane o straniere conformi sempre con l'ordinamento e il regolamento vigente del corso. Ciò avverrà nel quadro di accordi e programmi internazionali, di convenzioni interateneo, o di specifici protocolli di intesa proposti dal corso e approvati dai competenti organi di Ateneo, con altre istituzioni universitarie o di analoga rilevanza culturale. Il piano di studio degli studenti che seguono un programma di mobilità internazionale deve essere accompagnato dal "Learning Agreement" che individua l'insieme delle attività formative da superare all'estero, e l'insieme delle attività del piano che non saranno sostenute ma riconosciute.

Articolo 33 - Prova finale

Dopo aver superato tutte le verifiche delle attività formative incluse nel piano di studio e aver acquisito 300 crediti, ivi compresi quelli relativi alla preparazione della prova finale, lo studente è ammesso a sostenere la prova finale, la quale consiste nella discussione di un elaborato di tesi di laurea e della relazione finale di tirocinio, che

costituiscono, unitariamente, esame avente anche valore abilitante all'insegnamento nella scuola dell'infanzia e nella scuola primaria.

Lo studente deve dimostrare di saper elaborare, redigere, presentare e discutere individualmente una tesi scritta su un argomento a carattere teorico o applicativo, elaborata in modo originale e critico, coerente rispetto agli obiettivi specifici della laurea magistrale, sotto la guida di uno o più docenti relatori, su tematiche riconducibili alle discipline sostenute dallo studente nel suo percorso formativo, nonché alle attività di laboratorio e tirocinio e alla traduzione didattica dell'argomento trattato. Per traduzione didattica deve essere intesa una progettazione di un percorso di apprendimento sia nella scuola di infanzia che nella scuola primaria, in una logica di curricolo verticale che ne espliciti l'attuazione didattica.

La relazione finale di tirocinio deve essere esemplificativa del percorso dello studente, evidenziando le competenze professionali acquisite. Deve essere redatta dallo studente e controfirmata da un tutor che ha seguito il percorso del tirocinio.

L'elaborato di tesi va preparato sotto la guida di un docente relatore titolare di un insegnamento nel corso di studio, a meno di specifica e motivata autorizzazione da richiedersi al Coordinatore del corso di studio. Ogni elaborato deve riportare il nome del docente relatore e quello dell'eventuale correlatore.

Il relatore può essere anche affiancato da un correlatore, durante tutto il corso dell'elaborazione. Possono essere relatori della prova finale i professori e i ricercatori di ruolo e quelli a tempo determinato, nonché docenti a contratto purché il provvedimento della nomina sia adottato dalla struttura didattica competente entro la vigenza del relativo contratto.

Il coordinatore del corso di studio deve provvedere a controllare che le responsabilità delle prove finali siano ripartite equamente fra i docenti, e che a ogni studente possa essere preferibilmente assegnato l'argomento nella disciplina da lui indicata o richiesta in via subordinata.

Di norma nella commissione per il conseguimento del titolo è presente il docente relatore. L'elaborato, previo accordo con il docente relatore, potrà essere scritto, oltre che in lingua italiana, in lingua Inglese, francese, spagnolo o tedesco.

Il conseguimento del titolo è l'esito di una valutazione complessiva del curriculum di studi, della tesi di laurea e della relazione di tirocinio da parte di una commissione nominata dal Rettore e composta da sette a undici professori o ricercatori universitari, di cui uno svolge le funzioni di Presidente, da due tutor delle attività di tirocinio e da un rappresentante ministeriale nominato dall'Ufficio scolastico regionale competente per territorio. Possono partecipare alla discussione della prova finale cultori della materia o esperti qualificati senza diritto di voto.

Al termine della discussione la commissione decide a porte chiuse la votazione finale, tenendo conto dell'intero percorso di studi dello studente, valutandone la maturità culturale e la capacità di elaborazione intellettuale, nonché la qualità degli elaborati di tesi e di tirocinio, della presentazione degli elaborati e del complesso della discussione. Il punteggio di laurea viene calcolato a partire dalla media degli esami sostenuti, espressa in centodecimi (110). Il punteggio che la commissione di laurea assegna all'elaborato di tesi, alla discussione del candidato e al suo percorso accademico, è compreso tra zero e un massimo di otto punti così distribuiti:

- fino a 4 punti per l'elaborato di tesi (su indicazione del relatore) e relativi a: 1) originalità dell'elaborato e contributi innovativi; 2) ricchezza delle fonti e correttezza formale; 3) chiarezza e sicurezza nell'esposizione.
- fino a 1 punto per la discussione di tesi (su indicazioni del rappresentante designato dall'USR e approvato dall'intera Commissione);
- fino a 2 punti per il percorso di tirocinio (su indicazione dei tutor del tirocinio e approvati dall'intera Commissione);
- fino a 1 punto per percorsi Erasmus.

La valutazione finale della commissione è espressa in centodecimi (110). In caso di valutazione positiva, la prova s'intende superata con una votazione minima di 66/110 e massima di 110/110. Qualora la votazione finale sia quella massima, la commissione può conferire, all'unanimità, la lode. Quando la prova abbia raggiunto risultati di eccellenza e di originalità, la commissione, all'unanimità, può proporre la dignità di stampa dell'elaborato o la menzione d'onore.

Al termine della prova finale, ogni laureato compila uno questionario, predisposto dall'Ateneo nel rispetto delle normative vigenti, volto a monitorare il proprio livello di soddisfazione sul corso di studio.

Articolo 34 - Supplemento al Diploma – Diploma Supplement

La segreteria studenti del corso di studio rilascia, come supplemento dell'attestazione del titolo di studio conseguito, un certificato in lingua italiana ed inglese che riporta, secondo modelli europei, le principali indicazioni relative al curriculum specifico seguito dallo studente per conseguire il titolo.

Articolo 35 - Modifiche al Regolamento

Il Regolamento didattico del corso di studio è approvato dalle strutture didattiche competenti, su proposta del coordinatore, il quale lo sottopone a revisione almeno ogni cinque anni. Il curricolo del corso di studio può essere aggiornato annualmente nell'offerta formativa pubblica, relativo ad un preciso anno accademico del corso di studio, al quale lo studente è legato fino al conseguimento del titolo.